

DOMENICA 13 LUNEDI 14 FEBBRAIO 1977

Lire 150

Recordi: tutti gli studenti in otta

Milano: crollano e reticolati alla Statale

MILANO, 12. - Stale, lealtà umanistiche gli studenti hanno dovuto ancora una volta sfoderare i trucchi del potere. La facoltà di Lettere, davanti all'aula magna, Erano presenti alle feste delegazioni di studenti medi di tutte le scuole milanesi. L'assemblea si è svolta in un clima di tensione mancando alla luce che l'impulsivo. Gli interventi venivano fatti da un megalomane delibero, che contribuiva a creare questo clima. In cui, come è stato rilevato da molti interventi degli studenti, traspare chiaramente, la possibilità di un'alternativa che non è più un privilegio sia di disoccupazione, che svolge lavori precari.

Sono intervenuti soprattutto i compagni di tutti i corsi di Lettere, tra cui anche le varie facoltà, ancora una volta sono stati affrontati i temi della riforma Marafioti e la possibilità di un'alternativa che non è più un privilegio. Nel corso della assemblea è arrivata la notizia che anche gli studenti della facoltà di Scienze Politiche avevano deciso l'occupazione della facoltà per la prossima settimana. È stata votata una mozione all'unanimità che riportava in altra parte del giornale. Scadenza per la prossima settimana sono: la manifestazione generale di tutte le scuole di Milano per mercoledì prossimo, è stato inoltre deciso di formare un coordinamento delle facoltà in alternativa che si ritirerà lunedì sera alla Statale. Nel pomeriggio tardi ci sarà la riunione degli studenti lavoratori sempre alla Statale.

Da segnalare il totale isolamento in cui si sono trovati gli studenti del PCI (non più di una cinquantina) che alla luce delle voci contestatarie avevano questo hanno preso la parola. Ma abbandonando l'aula magna farti giungendo parole di democrazia.

La dura lotta degli studenti, dei proci e dei lavoratori ha messo alle strette il ministro della Pubblica Istruzione che si è visto costretto ad incoraggiare i partiti e i sindacati. Non è mutato però l'atteggiamento irrispettabile e provocatorio di Malfatti, che prosegue imperterrito nel gioco delle parti. La sua stessa intangibilità e il suo stesso intransigente è stato il motivo di un'altra volta in cui il progetto di legge, si è detto disposto ad alcune concessioni del tutto parziali e corporative. Così si è parlato allo stesso tempo di 11.000 posti per i precari e della proroga dell'assegno per gli assegnati, ma anche di statalizzare una serie di atenei e di stato giuridico separata tra disoccupati e non disoccupati. Di fronte alle pressioni e all'ampiezza del movimento al tema ora da parte della borghesia, i funzionari tentando da una parte di spaccare il movimento con alcune offerte di corporative, dall'altra di riproporre la legge Malfatti come terreno di mediazione par-

Oggi a Bari contro Almirante

Sabato mattina un'assemblea di 3.000 studenti è passata a Bari all'occupazione totale dell'università, bloccando anche quelle facoltà che erano rimaste libere. Nell'assemblea il rappresentante della DC non è riuscito a parlare. La mobilitazione affronta ora, oggi, una grossissima provocatione: il boia Almirante ha convocato un comizio in pieno centro. L'appuntamento degli studenti è alle 10 all'Ateneo.

Dove poteva arrivare l'inchiesta di Trento?

Bisogna rispondere a questa domanda per capire chi ha tentato in ogni modo di bloccare e ridimensionare: il vertice politico, militare di un organismo operativo che copre i responsabili delle bombe del 1971 per riprendere la strada della procreazione di stato e del terrore costituzionale.

«Poteva noi al capicorso, i mezzi per i quali l'ex capo dell'ufficio politico di Trento, Saverio Molino e contestatario del gruppo DC, col Santoro appunto, se non per i mezzi politici, i due a capo del SISMA è un'indagine che l'inchiesta presale si può presto per individuare chi dai due terroristi che appoggiava Molino e Santoro in pericolosa operazione di favoreggiamento: è questa l'aspetto conclusivo dell'articolo dell'«Accanto ai fatti sotto il titolo: «Anche in contro i mandati delle bombe di Trento?». E' un auspicio, per quanto giustificato, abbastanza ingenuo, di fronte alla libertà politica, provvedimento dai giudici di Trento a Molino e Santoro.

Una libertà provvisoria certo non rappresenta affatto uno scagionamento dall'accusa di favoreggiamento in strani e dagli altri reati di cui sono accusati.

Daniilo Montaldi: la sua vita di militante comunista pagine 4 e 5

«IL LAVORO C'E'» Trasmissione TV di Lotta Continua sulla disoccupazione, mercoledì 16 febbraio dalle 18.30 alle 18.45 sul secondo canale.

No alle elemosine: facciamoci sentire

lamentare (soltanto poi per alcune questioni del tutto marginali).

PCI e sindacati hanno avuto un atteggiamento come al solito accomodante, a parte le solite dichiarazioni di scissione dal progetto Malfatti e dal metodo seguito dal ministro. Del resto le contraddizioni anche nello schieramento parlamentare sono evidenti. Gli stessi che fanno capo all'on. Terenzi si sono dissociati parlando di nuove proposte di legge. Acer Roa sa l'Unità di ieri, dopo aver attaccato duramente l'opportunismo, e buon ultimo il progetto Malfatti, ha scoperto l'America: c'è il progetto del PCI che è eccitante,

«La dura lotta degli studenti, dei proci e dei lavoratori ha messo alle strette il ministro della Pubblica Istruzione che si è visto costretto ad incoraggiare i partiti e i sindacati. Non è mutato però l'atteggiamento irrispettabile e provocatorio di Malfatti, che prosegue imperterrito nel gioco delle parti. La sua stessa intangibilità e il suo stesso intransigente è stato il motivo di un'altra volta in cui il progetto di legge, si è detto disposto ad alcune concessioni del tutto parziali e corporative. Così si è parlato allo stesso tempo di 11.000 posti per i precari e della proroga dell'assegno per gli assegnati, ma anche di statalizzare una serie di atenei e di stato giuridico separata tra disoccupati e non disoccupati. Di fronte alle pressioni e all'ampiezza del movimento al tema ora da parte della borghesia, i funzionari tentando da una parte di spaccare il movimento con alcune offerte di corporative, dall'altra di riproporre la legge Malfatti come terreno di mediazione par-

La situazione nelle altre Università a pagina 2

Una dichiarazione del compagno Terracini

Il compagno Umberto Terracini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sul paragrafo dell'articolo di alcuni magistrati romani che hanno definitivamente deciso di affossare ogni procedimento nei confronti di Pietro Bruno, evitando così il suo sarebbe stato messo in causa per la condanna del comportamento di alcuni suoi componenti. La solidarietà di corpo tanto più valida, quanto più necessaria in vista dell'abilità dei singoli; altrimenti questa responsabilità — se ignorata — travolge e coltiva il corpo nel suo insieme».

Fondo monetario: O.K. al patto sociale

Dopo la minaccia di crisi di governo viene ora messa in campo un'ulteriore arma di pressione: per piegare al più presto le residue resistenze del partito della «non adozione» delle norme, si avvia in versione sostanzialmente immutata il decreto Andreotti sul blocco della contrattazione aziendale, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali finanziati da forte aumento del prelievo, e degli episodi terroristici di Trento, con le altre stragi di stato che si sono verificate: in Italia, pur mantenimento ferma l'autonomia dell'inchiesta trentina per non dare spauriti e confusi i lavoratori a manifestare avversione o a pretesti di competenza; l'individuazione delle responsabilità ai livelli superiori della scala gerarchica dei servizi segreti, dei corpi di polizia, della polizia e del potere politico.

La riapertura delle trattative è motivata con una prima valutazione positiva sulle misure adottate dal governo contro l'inflazione e in particolare per il recente decreto. Viene cioè detto che il governo ha il giro di consultazione di Ferrar Aggradi (incaricato per i problemi economici) tra i partiti dell'arco costituzionale hanno sortito effetto positivo, hanno cioè confermato le intenzioni di non proporre modifiche sostanziali al decreto rispettando l'esortazione di Andreotti: si può sostituire ma con un'altra normativa migliore che dia maggiori effetti, o che basterebbe la minaccia di una possibile valutazione negativa del Fondo sulle proposte di Andreotti, per cancellare il dibattito parlamentare e paralizzare le reazioni sindacali, ponendo il rinvio di un poesi (continua a pag. 6)



I COVI

Il governo e la Democrazia Cristiana hanno messo in atto ieri i consigli e le proposte avanzate dal PSI, negli incontri bilaterali tra partiti in sostituzione del vertice tra i partiti dell'opposizione. L'anno fatto come gli è più congeniale: con un incontro tra il governo e la DC sull'ordine dei contatti bilaterali avvenimenti tra Leone e Strauss poi. Incontri semicollaudati, si per di più — come nel caso di Strauss — sprovvisori, totalmente di qualsiasi legittimità formale, a parte beninteso le comuni sostanzie reazioni. Incontri ai larmanti però — ed è il caso in particolare del vertice democristiano — perché sono state pronunciate gravi misere liberticide, sull'onda di quel salto alla provocazione aperta dalla legge Scelba e quella sulle armi non bastano. Avrebbe fornito una mappa delle associazioni così come dice il PCI. Il PCI propone la chiusura di tutti i covi eversivi, s'indigna. Vorremmo sapere se tra disoccupati e non disoccupati ci sono stati dei covi. Il PCI propone il mese di via Quattro Fontane, a due passi dai centri industriali, in quello di S. Vitale dove risiede il dr. Fraganza e quello del Viminale dove lavorano gemito a zonzo Cossiga medesimo e Santillo. Ecco questa è la questione. Non è con l'eterci-

to che si risolve il problema non delle carceri ma dei carcerati, ai quali non si sa offrire altro che il buco violento della legge, e si rifugia l'abolizione della recidiva, l'attuazione della riforma penitenziaria, la semilibertà, l'affidamento. Occorre battersi contro l'istituzione di centri lager per i politici. Occorre battersi contro la sanzionazione delle licenze attuata con lo strumento del divieto del Pubblico Ministero.

Ma le misure più preoccupanti riguardano le nuove leggi antiterroriste: in corso di elaborazione. Di cui si sa poco: eventuali misure debbono trovare la risposta più ferma e intransigente. Poco importa i settori che sono presi di mira sono marginali. Con questi compagni la rottura polemica è assai dura. Non intendiamo rinunciare a un dibattito su un'alternativa che non sia un'alternativa, e che produca un clima di tensione, un dibattito interno alle masse, ai movimenti di massa. La cronaca di questi giorni dimostra maturità e non rassegnazione di fronte alle provocazioni, capacità di superare ostacoli, solidarietà, forza di massa. (continua a pag. 6)

SID e SDS dentro al collo nell'attentato al treno

L'interrogativo relativo al ruolo di Rita Moxedana avanzata ieri ha trovato una prima risposta, anche nel piano dell'inchiesta giudiziaria: concorso in strage. In altre parole, la confidenza del SID ha partecipato all'organizzazione e all'attuazione dell'attentato al treno 718. Cade così la fantomatica versione fornita dal SID e si ritorna al punto di partenza: la confidenza abitualmente impiegata dal SID e fortemente legata al dr. Fraganza è responsabile di concorso in strage, che cosa dire delle responsabilità del SDS? La preveggenza dei servizi di informazione è sempre stata attiva partecipazione, o se non formalmente, organizzazione diretta, come spesso è accaduto. Ma il concorso in strage non è appannaggio solo del SID.

Infatti, siamo in grado di rivelare altri due importanti fatti. Il primo: Giorgio, il fascista di Ordine Nuovo era ed è un convinto fedele del SID e dei carabinieri. Il secondo: Rita Moxedana non agiva soltanto agli ordini del SDS, ma era legata anche tra altri — a Saceroni, con il quale si incontrava spesso. Ad esempio, durante la campagna elettorale, si incontrarono insieme ad altri fascisti presso una discoteca di Roma, lo Zen in via Albani 62. Vogliamo vedere che cosa a Sezze, c'era anche qualcuno del SID e del SDS?

Quelli che...



FANZ J. STRAUSS & GIOVANNI LEONE

Un governo che non tocca i fascisti vuole colpire le avanguardie del movimento

Stiamo venuti a conoscenza del testo integrale della risposta del governo alle interrogazioni parlamentari al Senato e sui fatti avvenuti a Roma il 12 febbraio (così suona il linguaggio tecnico usato sul bollettino pubblicato dal Senato). Il governo ferri il 3 febbraio una ricostruzione dei fatti assolutamente falsa come testimoniano centinaia di studenti e come hanno anche scritto il nostro giornale e la stessa Repubblica. In sostanza il governo menziva apertamente sul ruolo svolto dalle squadre speciali, sull'atto di guerra compiuto nei confronti del movimento degli studenti. Cose queste già note. Ora però ci troviamo di fronte al testo delle menzogne del sottosegretario agli Interni Lettieri e scopriamo che le menzogne vanno oltre e chiamano in causa direttamente il compagno Enzo D'Arcangelo, impegnato da anni nelle lotte degli studenti e dei lavoratori dell'Università di Roma, militante di Lotta Continua.

Infatti, quasi la brillante ricostruzione della mattina del 2 febbraio all'Università, dopo che era stato permesso il criminale raid fascista che ha portato al ferimento grave dello studente Guido Bellacchia? Di quella mattina — prima che dall'Università uscisse il corteo sul quale poi la polizia avrebbe sparato raffiche di mitra — Lettieri ricostruisce un incidento...

... del tutto marginale rispetto al fatto oggetto di interrogazione nel quale restava coinvolto il fascista Falletti. Chi ne è il responsabile? « Uno degli aggressori », racconta il mentitore di stato — era riconosciuto per Enzo D'Arcangelo, assistente alla sinistra straparlante di questa opposizione, la sua organizzazione — come un movimento che si poneva contro il governo, oppure fare finta che non esista, come quando il compagno Lettieri, per sottolineare la generosa disponibilità delle masse ad accettare la riduzione di mille lire dei consumi, i licenziamenti e la disoccupazione, il taglio dei salari. Partiamo quindi da questo dato di fatto per capire quali sono gli elementi più significativi della mobilitazione che è in atto nelle università italiane. Questa è partita essenzialmente contro il progetto di riforma Malfatti e la circolare che aboliva la liberalizzazione dei piani di studio per investire la politica del governo Andreotti e dei partiti della opposizione. Non vi sono state fughe arbitrarie: la mobilitazione è stata correttamente fatta come un'articolazione della politica economica seguita dal governo.

Un altro elemento importante da sottolineare è che il movimento ha avuto il suo primo piano la sua autonomia di organizzazione, di obiettivi politici, di rivendicazioni e di iniziative. Non è un caso, ad esempio, che Asor Rosa, in un articolo apparso sulla rivista "Lotta", senta la necessità di affermare che quello che sta accadendo nelle università non significa ancora far politica, «... perché il movimento scrive posizioni politiche, ma non è un movimento che si muove verso la politica ». Questo è un dato di fatto che non si deve trascurare. Le organizzazioni delle sinistre rivoluzionarie avevano fatto del movimento di mobilitazione un movimento di classe, decidendo di non scontrarsi con la politica del governo Andreotti, ma di porre il problema di una politica di organizzazione, di obiettivi politici, di rivendicazioni e di iniziative. Non è un caso, ad esempio, che Asor Rosa, in un articolo apparso sulla rivista "Lotta", senta la necessità di affermare che quello che sta accadendo nelle università non significa ancora far politica, «... perché il movimento scrive posizioni politiche, ma non è un movimento che si muove verso la politica ».



Mozione approvata alla Statale

Proclamare lo stato di agitazione in tutte le scuole e università

MILANO, 12 — L'assemblea cittadina degli studenti milanesi è riunita nella aula magna della statale dopo aver sfondato i cancelli che il rettore Schiavino si era permesso di sbarrare. L'assemblea proclama lo stato di agitazione in tutte le scuole e le università. Malfatti ha davanti agli occhi il crollo della sua speranza: proprio quando voleva portare a fondo il suo attacco contro il diritto allo studio e alla unità degli studenti, il movimento di lotta è riesploso con forza ed entusiasmo. L'assemblea saluta i compagni delle facoltà occupate in tutta Italia e fa propria la scadenza nazionale di sciopero per mercoledì 16 febbraio. L'assemblea respinge i decreti di Malfatti sulla università e tutti i progetti sulla università o sulla scuola media che contengono forme più o meno striscianti di numero chiuso, nuovi livelli selettivi, nuove divisioni nella durata e nell'orientamento degli studi. L'assemblea dichiara che solo dallo sviluppo di una profonda e vivace discussione di base tra tutti gli studenti si potrà elaborare un programma alternativo su tutti i problemi della scuola. In ogni sede universitaria costruirono comitati unitari di agitazione fondati sulla reale mobilitazione degli studenti; facciano...

... il testo di una mozione approvata alla Statale. Il compagno D'Arcangelo, assistente alla sinistra straparlante di questa opposizione, la sua organizzazione — come un movimento che si poneva contro il governo, oppure fare finta che non esista, come quando il compagno Lettieri, per sottolineare la generosa disponibilità delle masse ad accettare la riduzione di mille lire dei consumi, i licenziamenti e la disoccupazione, il taglio dei salari. Partiamo quindi da questo dato di fatto per capire quali sono gli elementi più significativi della mobilitazione che è in atto nelle università italiane. Questa è partita essenzialmente contro il progetto di riforma Malfatti e la circolare che aboliva la liberalizzazione dei piani di studio per investire la politica del governo Andreotti e dei partiti della opposizione. Non vi sono state fughe arbitrarie: la mobilitazione è stata correttamente fatta come un'articolazione della politica economica seguita dal governo.

Un altro elemento importante da sottolineare è che il movimento ha avuto il suo primo piano la sua autonomia di organizzazione, di obiettivi politici, di rivendicazioni e di iniziative. Non è un caso, ad esempio, che Asor Rosa, in un articolo apparso sulla rivista "Lotta", senta la necessità di affermare che quello che sta accadendo nelle università non significa ancora far politica, «... perché il movimento scrive posizioni politiche, ma non è un movimento che si muove verso la politica ».

'Medicina democratica' contro Malfatti

Medicina democratica è intervenuta duramente per la prima volta il 12 dicembre 1976 alla conferenza di Milano sull'università, contro il primo dei disegni Malfatti di riforma della facoltà di Medicina e dell'intera università: fu la prima occasione di protesta che il movimento e in quella sede il ministro raccolse qualche flebile eco tra i docenti. Da allora Medicina Democratica è stata presente in tutte le occupazioni e le mobilitazioni delle università italiane, e ha esecato la sua mobilitazione anche contro il terzo disegno di riforma della scuola secondaria.

I tre progetti sono caratterizzati: a) da un gran numero di corsi differenziali o « canali » apparentemente, di fatto, di valore ma i cui titoli di studio danno in realtà possibilità molto diverse di occupazione; b) da corsi interrotti tra il diploma di scuola secondaria superiore e l'ammissione ai corsi di laurea universitaria creando altri « livelli » di titolo di studio, super-diplomi e master; c) dal « numero programmato » in medicina. La differenza tra « numero chiuso » e « numero programmato » è che nel primo caso il numero di studenti da selezionare è deciso a priori e lo strumento è all'atto dell'iscrizione all'università, nel secondo caso il numero è deciso dall'azione e selezione gli studenti dopo un periodo...

di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.

... di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.

MODENA - Martedì l'assemblea di Ateneo

Gli studenti chiedono la scarcerazione di Paolo e Daddo

MODENA, 13 — La facoltà di economia e commercio di Modena è ormai da dieci giorni in mano agli studenti. L'ateneo è stato occupato, oltre che per lottare contro la riforma Malfatti, per chiedere l'immediata scarcerazione dei compagni Daddo e Fortunato. I compagni, quest'ultimo era inoltre iscritto a questa facoltà.

Anche la facoltà di medicina è occupata da tre giorni nelle varie assemblee studentesche sono state votate e approvate mozioni che ribadiscono la ferma volontà del movimento...

... di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.

... di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.



dibattito Per un coordinamento nazionale degli studenti

Le occupazioni degli università di questi ultimi giorni, gli scioperi autonomi alla FIAT e in altre fabbriche dimostrano che esiste una opposizione reale al governo Andreotti. Gli sbocchi, la capacità di generalizzazione di questa opposizione, la sua organizzazione sono problemi che restano aperti. Dovranno sempre più difficilmente presentare questa opposizione come un movimento di lotta criminale, così come ha tentato di fare il governo, oppure fare finta che non esista, come quando il compagno Lettieri, per sottolineare la generosa disponibilità delle masse ad accettare la riduzione di mille lire dei consumi, i licenziamenti e la disoccupazione, il taglio dei salari. Partiamo quindi da questo dato di fatto per capire quali sono gli elementi più significativi della mobilitazione che è in atto nelle università italiane. Questa è partita essenzialmente contro il progetto di riforma Malfatti e la circolare che aboliva la liberalizzazione dei piani di studio per investire la politica del governo Andreotti e dei partiti della opposizione. Non vi sono state fughe arbitrarie: la mobilitazione è stata correttamente fatta come un'articolazione della politica economica seguita dal governo.

Un altro elemento importante da sottolineare è che il movimento ha avuto il suo primo piano la sua autonomia di organizzazione, di obiettivi politici, di rivendicazioni e di iniziative. Non è un caso, ad esempio, che Asor Rosa, in un articolo apparso sulla rivista "Lotta", senta la necessità di affermare che quello che sta accadendo nelle università non significa ancora far politica, «... perché il movimento scrive posizioni politiche, ma non è un movimento che si muove verso la politica ».

... di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.

... di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.

Un movimento non solo di studenti

Intanto non è un movimento di studenti o almeno non è solo di studenti. Quello che si vede muoversi, prendere l'iniziativa, lottare dentro l'università di Bologna è un movimento di politica che si muove verso la politica. Questo è un dato di fatto che non si deve trascurare. Le organizzazioni delle sinistre rivoluzionarie avevano fatto del movimento di mobilitazione un movimento di classe, decidendo di non scontrarsi con la politica del governo Andreotti, ma di porre il problema di una politica di organizzazione, di obiettivi politici, di rivendicazioni e di iniziative. Non è un caso, ad esempio, che Asor Rosa, in un articolo apparso sulla rivista "Lotta", senta la necessità di affermare che quello che sta accadendo nelle università non significa ancora far politica, «... perché il movimento scrive posizioni politiche, ma non è un movimento che si muove verso la politica ».

... di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.

... di due anni. Il secondo è ancora più disastroso per gli esclusi, perché vorrebbe perdere due anni: la selezione a medicina avverrebbe in base al numero del tipo della Chimica, la fisica, dell'anatomia, ecc. Prima ancora di aver saggiato le attitudini, gli studenti verso la professione del medico; anzi, siccome in tutte le facoltà non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia. Si vede subito la volontà di mantenere in piedi l'ideologia di medicina democratica: non c'è limitazione di accesso, potrebbe andare a finire che gli studenti fondati a medicina perché ritenuti incapaci di studiare la fisica, la chimica o l'anatomia, andrebbero ad insegnare la fisica, la chimica o l'anatomia.

NOVARA - Gli operai rispondono ai sindacalisti all'assemblea della Fiat di Cameri

"La democrazia non si difende con i cedimenti"

CAMERI (Novara). — Si sono tenute questa mattina le assemblee di reparto della FIAT di Cameri. È stato un momento importante per misurare il distacco che c'è tra la linea del sindacato e gli interessi operai. In molti reparti le assemblee hanno avuto caratteristiche simili e nuove: prima di tutto, per la prima volta ci sono stati molti interventi operai, precisi, duri contro il sindacato.



ha votato l'abolizione delle feste, la liquidazione del sindacato, ecc. se non bastava, si è parlato con gli operai: se avesse parlato avrebbe saputo che tutti gli operai sono contro quell'accordo e se poi è andato avanti criticando l'accordo, chiedendo lo sciopero generale, dicendo che questo governo deve cadere, che bisogna rifiutare il ricatto del sindacato e dei partiti dell'astensione.

Al secondo turno al reparto 2 l'assemblea si è tenuta proprio martedì dopo la sposta di Mirafiori al governo, questa risposta è stata alla base degli interventi operai che la rivendicazione come un qualcosa di spontaneo e giusto; è stato fatto non lo sciopero, ma il sindacato, il sindacato, degli operai e gli ha risposto un delegato e se ha fatto fatto voi, perché avete indetto anche qui, si replicano un altro operaio e poi tante e tante domande e critiche all'accordo.

Il sindacato sapeva che l'aria che tirava in questa fabbrica non era molto buona per lui, l'aveva capito nelle riunioni del OGP dove, per la prima volta, la linea sindacale era stata messa in discussione, l'aveva capito dalla enorme discussione che aveva sollevato anche tra i delegati i volantini di Lot-

Guala di Alessandria Gli operai in tribunale: Cesare è riassunto!

ALESSANDRIA. 12 — Ieri è stata pronunciata la sentenza in Pretura per il licenziamento del compagno Cesare Locatelli, membro del Consiglio di fabbrica della Guala, licenziato 11 mesi fa per un blocco delle merci durante una lotta aziendale fatta contro la volontà dell'azienda di non rispettare gli accordi sulla messa, le pause, la garanzia del posto di lavoro. Il padrone Guala pensava con questo licenziamento di riuscire a scardinare l'organizzazione operaia e di avviare la "ristrutturazione" del comparto di licenziamenti più o meno "volontari". Già alla prima udienza erano presenti molti operai che si erano mobilitati grazie alla propaganda fatta da LC e dai compagni della

sinistra rivoluzionaria. Oggi alla lettura della sentenza, mentre i compagni si abbracciavano contenti, la faccia del padrone è più ancora del dott. Fava, direttore della fabbrica, che fino a pochi minuti prima appropinquava sulla sverbia e sulla "malafede" degli operai con un atteggiamento trionfante e borioso, erano l'immagine di cosa vuol dire "avere le pive nel sacco". Per tutti i compagni presenti era un bello spettacolo che ripugnavano molti dubbi e incertezze. Ultima novità: ormai abituale: nessun sindacalista era presente; non se ne è sentita la mancanza, c'era meno tristezza e meno discorsi del tipo «Siamo bravi, forse perderemo, facciamo un compromesso, accettiamo la mediazione».

SIMA di Novara Silvio Boca ritorna al suo posto di lavoro

NOVARA. 12 — La mobilitazione degli operai della SIMA e delle altre piccole fabbriche ha dato i suoi risultati: Silvio è stato riassunto.

Venerdì poco prima dell'incontro all'ufficio del lavoro, su decisione del delegato della SIMA, tutti i delegati delle piccole fabbriche che era stato lo strumento di lotta per il contratto e per l'apertura delle vertenze a

del De Agostini, di dare una risposta dura a governo e Confindustria. L'iniziativa della SIMA ha rappresentato un momento fondamentale per rafforzare quel coordinamento delle piccole fabbriche che era stato lo strumento di lotta per il contratto e per l'apertura delle vertenze a

Contro il decreto Stammati a Roma 50 lavoratori di Torino

... al direttivo FLEL ... a Montecitorio

ROMA. 12 — Un avvenimento nuovo ha modificato lo svolgimento dei lavori del comitato direttivo della FLEL (federazione enti locali CGL-CIS-UIL) nazionale tenutosi a Roma l'8 e il 9, abitualmente pieno di sbadigli, logorami 20 intervenuti, letture di riviste porno e di palese volontà di non prendere iniziative.

Una delegazione unitaria di 50 lavoratori di enti locali di Torino è venuta uccisa dall'assemblea a Roma per presentare la richiesta dello sciopero generale del 3 febbraio a convalida di 8 ore e della manifestazione con corteo contro il decreto Stammati.

Altre due sono durati gli inutili tentativi della segreteria nazionale per far recedere i compagni torinesi dal proposito di intervenire nel dibattito. UIL e CISL hanno addirittura più volte minacciato di abbandonare l'assemblea.

La delegazione della delegazione che infine ha preso la parola — dopo aver annunziato l'attacco del governo Andreotti ai lavoratori del pubblico impiego, in particolare col decreto Stammati e al movimento in generale con l'ultimo decreto sulla scala mobile — ha ribadito la necessità di una mobilitazione nazionale con sciopero e manifestazione per opporsi al disegno di ristrutturazione governativa che ha come conseguenza l'eliminazione di 500 mila posti di lavoro (Torino: 80 mila e livello nazionale). L'impossibilità finanziaria degli enti locali, la chiusura o la mancata apertura del servizio sociale, inoltre ha richiesto un incontro immediato con il governo per

copertura finanziaria e l'erogazione delle 25 mila lire mensili degli arretrati, previsti dall'accordo confederazionale del 5 gennaio. Ha concluso proponendo un'assemblea nazionale dei quadri per verificare l'apertura del direttivo nella stesura della piattaforma unitaria, che deve innanzitutto privilegiare i bassi livelli e risolvere il problema del precariato.

I partecipanti al dibattito nei loro interventi successivi sono stati costretti a prendere posizione sui punti presentati da Torino ma solo i rappresentanti di Genova, Bergamo e Milano hanno avuto la capacità di recepire le proposte torinesi.

Giovedì i lavori sono stati più volte sospesi per permettere ai segretari nazionali di trovare una incredibile mediazione che permettesse una mozione fine.

Non stati accolti l'invito all'incontro col governo per le 25 mila lire e alla verifica con i lavoratori delle proposte contenute nella piattaforma contrattuale, mentre ancora una volta sono state accantonate le precisazioni e scadenze sulle iniziative di lotta e l'assemblea nazionale dei quadri.

Ieri, venerdì hanno scioperato i lavoratori di Asti e Biella.

BERGAMO
Lunedì ore 20, sede provinciale via Quarenghi; attivo servizio operaio aperto a militanti e simpatizzanti.

Nella mattinata di giovedì, circa la metà dei componenti della delegazione torinese venuta a Roma per portare la mozione dei lavoratori degli enti locali di Torino non solo alla FLEL, ma al governo, ai ministri e ai partiti politici) è andata a parlare con i gruppi politici PCI, PSI, PR, DP, DC, con i quali erano stati fissati appuntamenti.

La delegazione ha trovato il primo intoppo quando si è presentata al primo appuntamento, quello col PCI. L'appuntamento era fissato a Montecitorio, in una saletta capace di contenere una decina di persone. Gli uscieri si sono allora preoccupati di far dire al delegato in commissione e del gruppo parlamentare. L'incontro si è fatto con Sarti (membro della commissione Finanze e Tesoro, che sta discutendo in aula le modifiche da apporre al decreto).

Gavoi (Nuoro) - Anche le donne vogliono lavorare al rimboschimento

Storia della lotta di un comitato di disoccupati. La presenza delle donne mette in crisi la tradizione

Storia di un comitato di disoccupati
Questa storia ha inizio alla fine dell'ottobre 1975, quando un gruppo di disoccupati decise di costruire un comitato per portare avanti la lotta per il posto di lavoro. Da quella lotta fino ad oggi il comitato ha fatto lavoro di propaganda e aveva preso alcune iniziative che però si limitavano alle riunioni e alla partecipazione agli scioperi generali indetti dal sindacato. Questo ha fatto sì che il comitato dopo una fase iniziale moriva per dei motivi precisi:

1) non era riuscito a censire dei posti di lavoro e non aveva individuato controparti politiche e sindacali su cui indirizzare la propria forza che era molto poca;

2) la mancanza di un collegamento con la classe operaia e con gli altri settori di lavoratori aveva fatto pensare che la fiducia nella possibilità di vincere si facesse strada e collegata a questo la poca chiarezza sulla organizzazione, sul problema delle liste e dei criteri delle assunzioni.

La lotta attuale ha inizio una settimana fa quando due compagni disoccupati sono venuti a conoscenza dell'esistenza di un cantiere scuola per il rimboschimento. Subito si compilava una lista di disoccupati che si erano impegnati nelle precedenti lotte e si organizzavano alcune riunioni per discutere le forme di lotta per imporre la lista all'ufficio del collocamento; inoltre si portava avanti la propaganda per far conoscere alla gente le nostre proposte. Dopo di che si è passati all'iniziativa di un ufficio di collocamento e dopo due ore di scontro del collocamento Piras siamo riusciti a imporre l'avviamento al lavoro per 18 persone tra cui 5 donne. Giovedì mattina pieni di entusiasmo per la vittoria ottenuta che per noi significava il riconoscimento di più di un anno di lotta, siamo andati al lavoro. Subito dopo è partita una provocazione da parte del manovale Soro dell'Ispektorato Agricoltura e Foreste in combutta con l'ufficio di collocamento che volevano imporre il licenziamento delle 5 donne tirando in ballo una presunta legge che vieterebbe l'assunzione di personale femminile nei cantieri di rimboschimento. La risposta delle donne interessate è stata immediata, hanno ribadito di essere riacceitate ancora una volta all'interno delle cucine.

Contemporaneamente tutto il cantiere si bloccava e attaccava una discussione violenta contro i responsabili di questa vergognosa provocazione. Vista la compattezza nel rifiuto di tale provvedimento si decideva al cantiere stesso di continuare a lavorare, nonostante le minacce di non retribuzione per le donne. Il vice capocantiere cercava di dividere gli uomini dalle donne dicendo che le donne al lavoro tra gli uomini «turbavano gli animi» considerando in pratica le donne come oggetti sessuali disposti a mercificarsi. Alla fine della giornata lavorativa decidiamo di scendere ad occupare il comune e verificare al collocamento se l'avvio al lavoro era regolare.

A quel punto ci siamo accorti che parlavamo due lingue diverse: la prima che sosteneva la giustezza delle leggi del collocamento e diceva che la commissione agricoltura dovrebbe fare le graduatorie, la seconda ribadiva come criterio principale per le assunzioni la partecipazione attiva alle lotte per l'occupazione assieme al fatto di essere giovani e donne da sempre considerati «negri» nel mercato del lavoro.

Infine all'ufficio provinciale abbiamo lasciato tutti buffoni di cendogli che la graduatoria era compito nostro imporia con la forza al locale ufficio di collocamento. Da qui siamo andati all'ispettorato forestale dove gli abbiamo fatto rimangiare tutte le bugie che ieri avevano detto quando sono venuti al cantiere. In conclusione si sono dichiarati disposti ad accettare qualsiasi lista che venisse dal collocamento senza discriminazione di sesso. Dopo di che la mobilitazione continua; continueremo a tenere il comune occupato come punto di riferimento politico (segnalando che la giunta comunale ha emesso un comunicato in appoggio alla lista dei disoccupati organizzati) fino a quando la lotta non sarà vinta. Intanto per sabato 12 andremo di nuovo al collocamento per imporre un'altra volta la lista.

Mentre occupavamo il comune è cominciato tutto un calvario di telefonate da un ufficio all'altro (ufficio provinciale del lavoro, ispettorato provinciale agricoltura e foreste) che giocavano a scaricabarile sulle loro responsabilità. Nonostante ciò, come disoccupati abbiamo capito che dietro tutto questo c'era e c'è tuttora una volontà politica precisa: quella di tenere fuori le donne dal lavoro. Ieri abbiamo tenuto il comune occupato, operai e disoccupati. All'interno del comune si sono stampati dei volantini, qualche tacezabo e servizi alla stampa regionale per denunciare questa discriminazione. A tarda sera abbiamo deciso di andare a Nuoro per il giorno dopo per fare una visita ai vari uffici «pennisti», i mafiosi ci accolgono freddamente, dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro questa gente dice subito che non ha niente in contrario alla assunzione delle donne, che però verranno esclusi dal lavoro tutti i giovani in cerca di prima occupazione.

Due lingue diverse

Le donne e i giovani: i protagonisti

Per concludere vogliamo precisare che questa lotta non si fermerà al riconoscimento della lista, ma continuerà all'interno del cantiere per l'abolizione del lavoro precario, del salario di fame e per l'aumento del numero degli occupati e vogliamo arrivare a sentire tutte queste cose attraverso il riconoscimento giuridico con il contratto nazionale dei braccianti. Questa esperienza ci porta a fare la seguente proposta: partendo dalla particolarità di questa situazione vogliamo arrivare alla creazione di un movimento di lotta per l'occupazione che si estenda in tutta la provincia, che crei dei coordinamenti stabili con le avanguardie operaie dell'ANIC di Orana e delle altre fabbriche assieme ai disoccupati. Intanto, noi in prima persona intendiamo lavorare perché si arrivi ad un collegamento stabile a breve scadenza. Nei prossimi giorni interverremo sul giornale con interviste fatte a protagonisti di questa lotta.

Marea Cugusi - Ruggero Costeri del Comitato disoccupati organizzati di Gavai

supportano, questo per sfatare un mito (quello della femminilità) in una tradizione che regge gli interessi economici precisi e che ci impediscono di realizzarci nella nostra totalità umana e politica al di fuori degli schemi previsti per noi dagli altri». L'altra componente fondamentale della lotta sono dei giovani disoccupati (molti dei quali diplomati) e da sempre esclusi dai posti di lavoro, vogliono ribaltare attraverso la lotta collettiva quello che è stata sempre una pratica individuale che vedeva l'ottenimento del posto di lavoro legato al fatto che si conoscesse qualche boss democristiano e in qualche caso revisionista.

Un altro aspetto che non va sottovalutato, è quello della rottura nei confronti della famiglia e dell'ambiente. Nel primo caso si vuole affermare che il posto di lavoro se è conquistato collettivamente può offrire la strada alla autonomia economica e a tutti i livelli rispetto alla famiglia stessa. Nel secondo caso teniamo presente che anche molti proletari criticano negativamente la presenza delle donne al lavoro (caratteristica questa della quasi totalità dei paesi del sud) si vuole affermare da parte delle donne il diritto a scegliersi autonomamente in base al rapporto di forza che mano mano si determi-

nano con la lotta il tipo di lavoro che vogliono, senza per questo essere considerate delle puttane.

Per concludere
Per concludere vogliamo precisare che questa lotta non si fermerà al riconoscimento della lista, ma continuerà all'interno del cantiere per l'abolizione del lavoro precario, del salario di fame e per l'aumento del numero degli occupati e vogliamo arrivare a sentire tutte queste cose attraverso il riconoscimento giuridico con il contratto nazionale dei braccianti. Questa esperienza ci porta a fare la seguente proposta: partendo dalla particolarità di questa situazione vogliamo arrivare alla creazione di un movimento di lotta per l'occupazione che si estenda in tutta la provincia, che crei dei coordinamenti stabili con le avanguardie operaie dell'ANIC di Orana e delle altre fabbriche assieme ai disoccupati. Intanto, noi in prima persona intendiamo lavorare perché si arrivi ad un collegamento stabile a breve scadenza. Nei prossimi giorni interverremo sul giornale con interviste fatte a protagonisti di questa lotta.



Marea Cugusi - Ruggero Costeri del Comitato disoccupati organizzati di Gavai

DANILO MONTALDI

« Militanti politici di base »

Militanti politici di base in un libro molto importante per ricostruire l'attività politica...

ac, dunque, mentre danno voce alla lotta che le masse conducono contro padroni ed agrari...

organizzazione burocratica che opprime le masse e si tratta di funzionare come antagonisti, non di "ricadere" nel "sistema" (p. 302).

« Militanti politici di base » in un libro molto importante per ricostruire l'attività politica...

« Militanti politici di base » in un libro molto importante per ricostruire l'attività politica...

« Militanti politici di base » in un libro molto importante per ricostruire l'attività politica...

Sturmtruppen...

La lotta romana del 1976...

« Militanti politici di base » in un libro molto importante per ricostruire l'attività politica...

« Militanti politici di base » in un libro molto importante per ricostruire l'attività politica...

« Militanti politici di base » in un libro molto importante per ricostruire l'attività politica...

NOTIZARIO

Barbaro trattamento dei prigionieri politici in Israele

TEL AVIV, 12 - Esplo- del novembre 1976 il caso del criminale palestinese...

Nuove elezioni in Danimarca

Per la terza volta in po- di tre anni i danesi sono chiamati a rinnovare il Folketing...

Due giorni di battaglia tra siriani e fedayin

BEIRUT, 12 - Dopo una vera e propria battaglia di due giorni, di cui non si conosce il bilancio...

Etiopia: tutti i poteri a Menghistu

ADDIS ABEBA, 12 - Do- po tre giorni di sedute segrete, successive all'oc- cisione del presidente...

SPAGNA

Improvvisa liberazione dei due sequestrati dal GRAPO

I 2 "ostaggi" tornati in libertà di comune accordo con la polizia?

Il gen. Villacampa ed il colonnello del Regio O- rto sono stati liberati in circostanze a dir poco misteriose...

Cipro diventa uno Stato Federale?

« Non ci sono disaccor- di tra di noi (tra la comunità greca di Cipro e quella turca) », ha detto il ministro degli Esteri...

Un comunicato della CISNU

La lotta contro la dittatura in Iran

L'8 febbraio di quest'an- no riceveva il settimo anniversario della lotta ar- mata in Iran...

Saggio sulla politica comunista in Italia

Diverso dai suoi libri precedenti, incentrato sulla critica all'ideologia del Partito comunista...

LOTTA CONTINUA

Redazione: Via dei Magazzini Generali, 2/A, tel. 0121/25 24613-1/10638

Pranzo all'1100

Abbonamenti: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13 marzo 1972...

Tipografia « L'Espresso »

Via dei Magazzini Generali, tel. 0121/25 24613-1/10638

